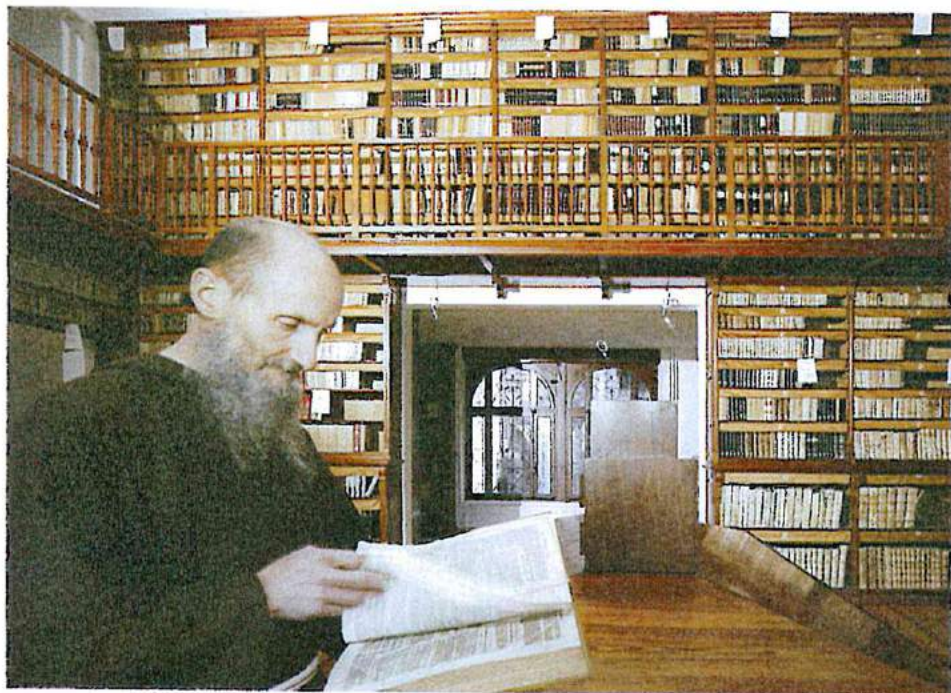
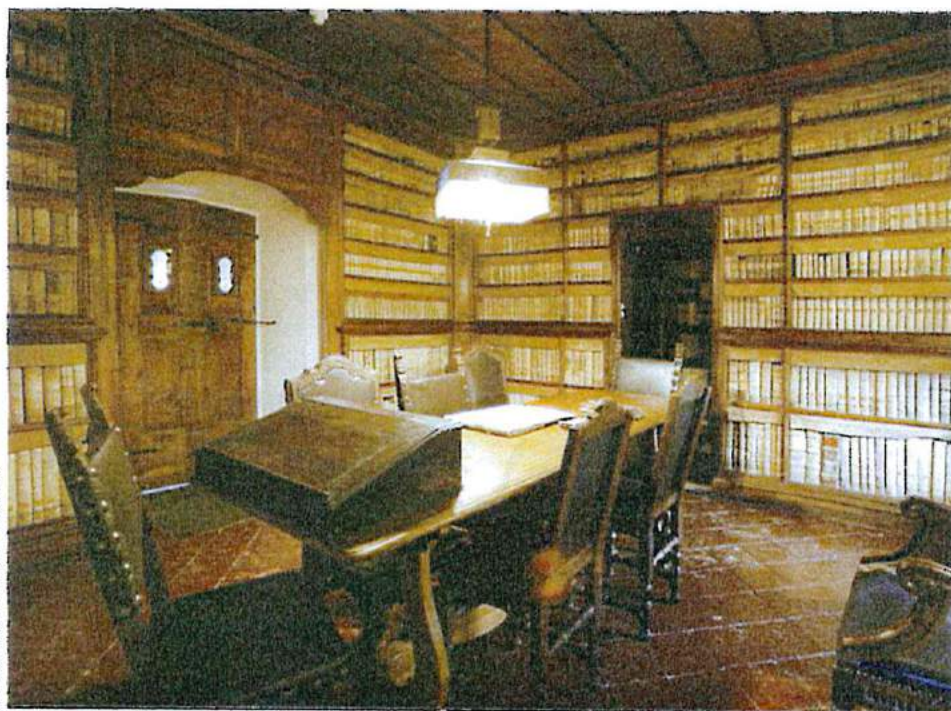


Dall'incunabolo al tablet

La Biblioteca Salita dei Frati di Lugano è il nuovo Centro di competenza per il libro antico: utilizzando le potenzialità del web inserisce gli incunaboli e i libri antichi presenti nel Cantone in un circuito internazionale.

© Foto Video Garbani - Locarno

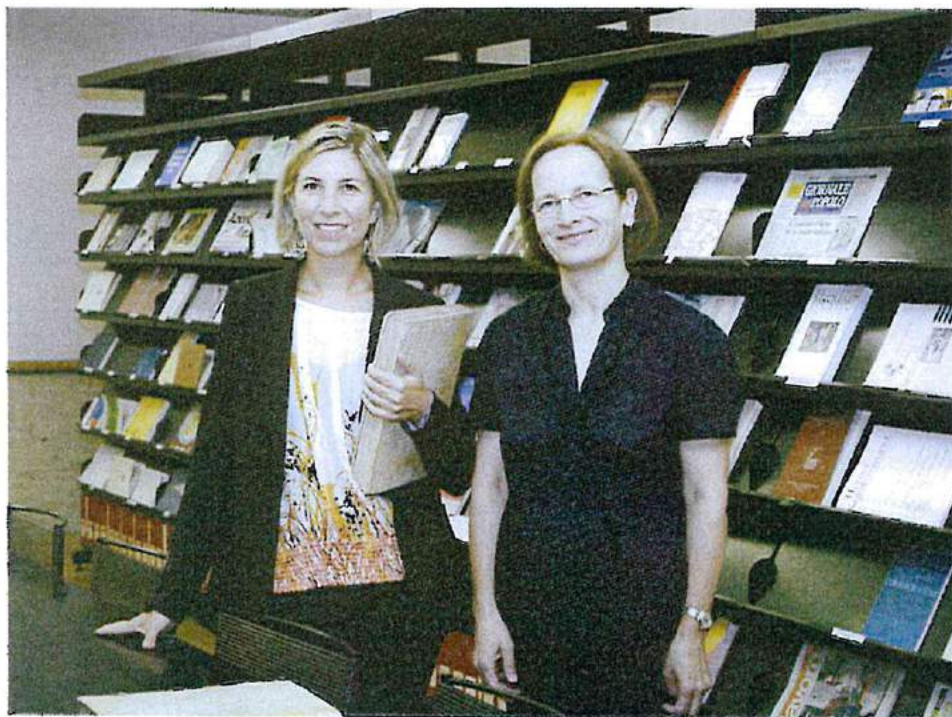


Cos'hanno in comune il web e un libro stampato nel 1500? Apparentemente, non potremmo immaginarci due realtà più lontane. Il comune denominatore, invece, esiste e si chiama digital humanities. È innegabile che le tecnologie abbiano modificato radicalmente il modo di arrivare all'informazione, così come quello di fare ricerca nell'ambito delle discipline umanistiche: le digital humanities, in estrema sintesi, comprendono tutti i procedimenti e gli usi di risorse digitali nel campo delle scienze umanistiche.

Il settore del libro antico non fa eccezione, e la Biblioteca Salita dei Frati di Lugano è il pioniere di un progetto ambizioso, che va in questa direzione: il Centro di competenza per il libro antico, creato la scorsa primavera, nasce con l'intento di promuovere e valorizzare i fondi librari antichi della Svizzera italiana mediante numerosi progetti legati alle nuove tecnologie, molti dei quali sono già stati realizzati o sono in via di realizzazione.

«Le biblioteche», esordisce Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile della Biblioteca Salita dei Frati, «hanno oggi l'opportunità e la necessità di nuovi spazi d'azione: non sono solo luoghi fisici, ma digitali e virtuali». Anche le cosiddette 'biblioteche di conservazione', come la Biblioteca Salita dei Frati, che custodiscono testimonianze del passato, non possono più limitarsi a un'idea ormai superata di conservazione e accrescimento del patrimonio bibliografico. «Se le biblioteche si

La biblioteca conventuale del Bigorio e, sotto, la biblioteca del Santuario della Madonna del Sasso di Orselina.



Da destra, Luciana Pedroia, bibliotecaria responsabile della Biblioteca Salita dei Frati, e Laura Luraschi Barro, collaboratrice scientifica.

In basso, l'interno della Biblioteca Salita dei Frati di Lugano.

arroccano su posizioni ormai superate, rischiano di diventare inutili o di essere considerate tali, mettendo a rischio il patrimonio che è stato conservato nei secoli», puntualizza la responsabile.

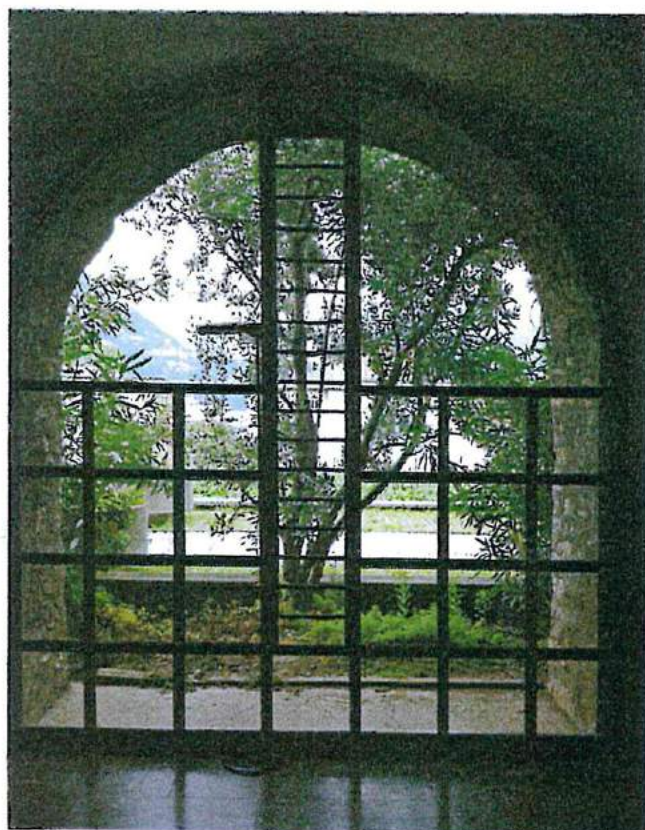
Il Centro di competenza si propone, in questo contesto, come un progetto volto a valorizzare una realtà locale e globale al tempo stesso – tale è il patrimonio librario custodito nelle biblioteche pubbliche e private del Cantone – mediante la catalo-

gazione digitale e la digitalizzazione dei volumi rari e antichi presenti sul territorio, di provenienza pubblica e privata (il censimento di questi ultimi ha preso il via nel 2014).

«Lo scopo primario del nostro lavoro», spiega Laura Luraschi Barro, collaboratrice scientifica della Biblioteca, «è di raccogliere il maggior numero possibile di metadati relativi ai volumi e di metterli in rete in una banca dati open access, quindi

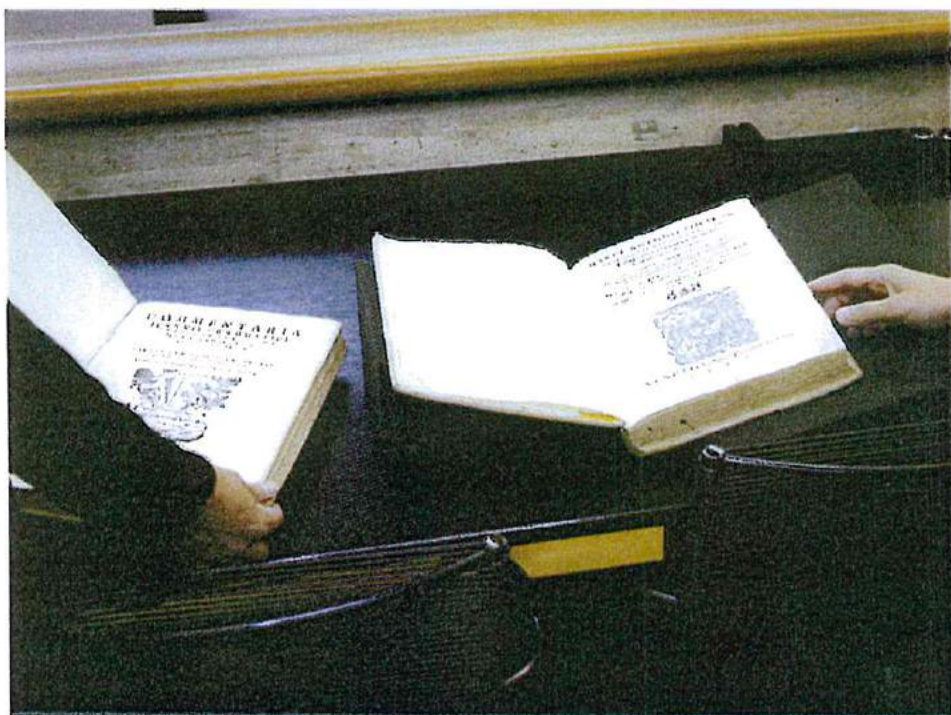
ad accesso gratuito e libero, per favorire e facilitare il lavoro degli studiosi, che possono consultare l'archivio ovunque si trovino». L'idea del progetto nasce dall'intuizione della paleografa e studiosa di libri antichi Marina Bernasconi Reusser, che collabora con il progetto e-codices dell'Università di Friburgo, una biblioteca virtuale di tutti i manoscritti conservati in Svizzera, e che fa parte ora del Comitato scientifico del Centro di competenza.

Le bibliecarie della Biblioteca dei Frati iniziano a interessarsi alle nuove opportunità offerte dalla rete e dalle realtà svizzere nascenti: quando, nel 2010, il Politecnico Federale di Zurigo lancia e-rara, la biblioteca virtuale di tutte le edizioni svizzere dal '400 all'800, da Lugano parte una domanda per entrare a far parte del progetto. «Abbiamo deciso di farci avanti, come piccola istituzione con pochi mezzi da investire ma con la giustificata ambizione di partecipare a un progetto importante, di rilevanza nazionale e internazionale», ricorda Luciana Pedroia: «ci siamo



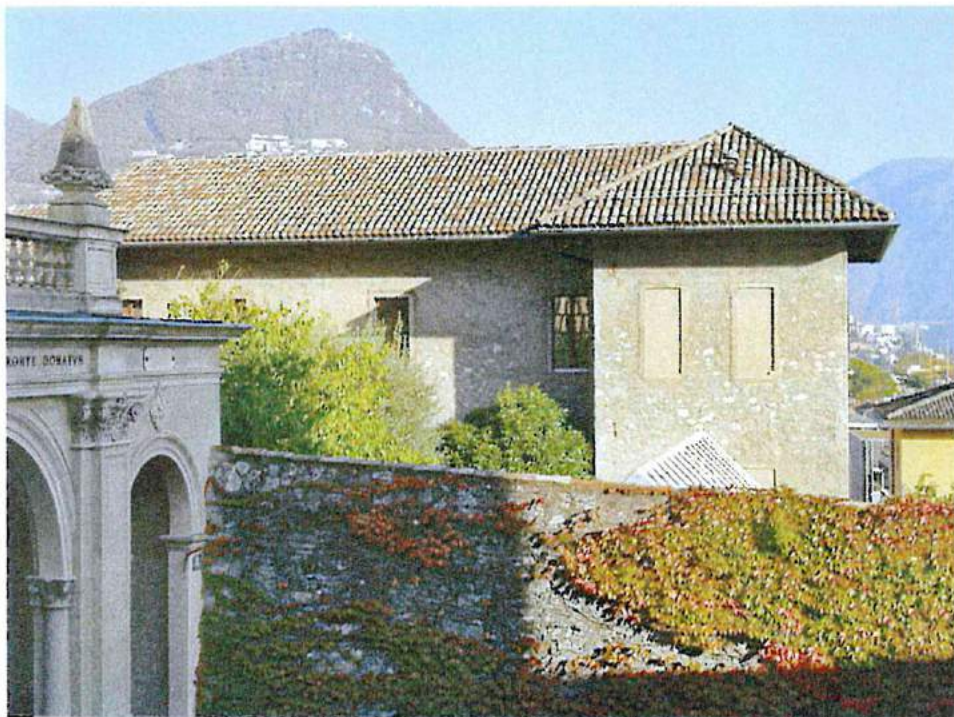
accorti, quasi con stupore, che le porte si aprivano anche alla nostra realtà, così è iniziata la collaborazione. Ad oggi sono state digitalizzati numerosi volumi, tra i quali spicca l'edizione Sulzbach delle Costituzioni cappuccine, edita nel 1537: sopravvive una sola altra copia al mondo di questo volume, conservata a Roma».

Le piccole dimensioni della Biblioteca Salita dei Frati non sono un ostacolo all'adesione al progetto: è proprio sfruttando al meglio l'agilità e la possibilità di reagire senza dover smuovere troppe istituzioni tipica delle piccole realtà, che orientarsi verso l'esterno e aprire le porte a numerose collaborazioni diviene più semplice. «erara ci ha spinti ad 'uscire' dalla nostra biblioteca per muoverci verso una realtà più estesa», prosegue Luciana Pedroia, alla quale fa eco Laura Luraschi Barro: «In fondo, portare la dimensione locale a un piano globale è una delle caratteristiche fondamentali delle digital humanities». L'apertura alla rete, ricordano le biblioteche, è indispensabile anche per attrarre studiosi e dar loro una valida alternativa



a progetti come Google Books, spesso lacunosi e non integralmente open access. Altro punto di forza del progetto della Biblioteca è la possibilità, per gli studiosi,

Due volumi antichi della biblioteca della Madonna del Sasso di Locarno, temporaneamente trasferiti a Lugano per la catalogazione.



di richiedere la digitalizzazione di un determinato volume, altrimenti difficilmente accessibile.

Le riflessioni delle due studiose si evolvono in un ulteriore progetto, iniziato nel 2013: la Biblioteca ottiene mandato per la catalogazione del fondo librario del San-

tuario della Madonna del Sasso di Orselina, che comprende circa 14 mila volumi.

«Si tratta di una biblioteca conventuale, non aperta finora al pubblico ma visitabile su appuntamento, che incorpora libri provenienti da più biblioteche di conventi locarnesi, di cui due soppressi a metà Otto-

cento e non più riaperti come istituti religiosi, il convento dei Cappuccini dei Santi Sebastiano e Rocco e il convento dei Minori conventuali di San Francesco», spiega la collaboratrice scientifica.

Tramite un rapporto di partenariato, l'Associazione Pro Restauro Sacro Monte Orselina, ha sostenuto il progetto e ne finanzia ora, come sponsor principale, la realizzazione. Nel mese di aprile 2013 è stata avviata da parte della Biblioteca Salita dei Frati la catalogazione, con l'inserimento dei dati bibliografici nel catalogo online del Sistema bibliotecario ticinese.

«Una delle particolarità del progetto è di rilevare anche le note di esemplare, note di possesso, manoscritte, timbri o vecchie segnature», illustra la studiosa, «in modo da poter arrivare, a operazione conclusa, a una ricostruzione virtuale delle quattro biblioteche conventuali originarie». Ricostruire le vicende di questi fondi librari significa offrire nuove fonti e prospettive per una conoscenza delle vicende storiche e culturali della comunità di riferimento.

«I funzionari della Divisione Cultura

La biblioteca più antica del Cantone si proietta nel futuro



Nata nel 1980 per volontà dell'illustre italianista padre Giovanni Pozzi, con il trasferimento dell'antica biblioteca dei Cappuccini dal convento al nuovo edificio progettato da Mario Botta, la Biblioteca Salita dei Frati è la più importante biblioteca privata del Cantone.

È anche la più antica (la sua fondazione risale al 1565), ed è l'unica biblioteca conventuale del Ticino – con quelle molto più piccole del Bigorio e di Faido – rimasta integra, non avendo subito spoliazioni. Di grande importanza storico-culturale, il

patrimonio bibliografico che custodisce vanta edizioni rare e antiche, edite fra il XVI e il XVIII secolo, che testimoniano le scelte e gli interessi religiosi e culturali della comunità conventuale di Lugano (e prima, dal 1565 al 1653, di Sorengo) nel corso dei secoli. Dal 1980, quando l'antica biblioteca conventuale è stata aperta al pubblico e la gestione è stata affidata all'Associazione Biblioteca Salita dei Frati, sulla base di una convenzione con la Provincia svizzera dei Cappuccini, si è provveduto ad un accrescimento bibliografico, acquistando in particolare opere per lo studio del fondo antico, opere sulla 'religione praticata', studi su Francesco d'Assisi e il francescanesimo. La Biblioteca Salita dei Frati fa parte del Sistema bibliotecario ticinese come biblioteca associata.

Le notizie bibliografiche delle nuove acquisizioni librarie vengono inserite nel catalogo del Sistema dal 2001; la ri-catalogazione informatizzata del pregresso è in corso di attuazione.

Dal 2011 la Biblioteca partecipa, prima fra le biblioteche ticinesi, al portale e-rara.ch, gestito dal Politecnico federale di Zurigo, per rendere accessibili in linea edizioni antiche di particolare pregio e rarità conservate nei propri fondi.

In primavera è stato creato, presso la Biblioteca, il nuovo Centro di competenza del libro antico per promuovere la conservazione, lo studio, la valorizzazione dei fondi librari antichi presenti nella Svizzera italiana.

che hanno valutato la nostra domanda di sussidio si sono resi conto che, oltre a questo progetto, potevano aprirsi anche delle nuove prospettive, suggerite dalla nostra biblioteca», prosegue Laura Luraschi Barro. «Il lavoro alla Madonna del Sasso è stato per noi una sorta di 'test'», interviene Luciana Pedroia, «che ha rappresentato anche un esempio da seguire per i nostri progetti futuri: il metodo operativo di rapportarci ai fondi librari, l'abitudine a lavorare fuori sede quindi l'esigenza di muoversi sul territorio con la collaborazione, per esempio, della Protezione Civile, creando una vera e propria rete». L'idea che sta alla base del nuovo Centro di competenza è, in definitiva, quella di collaborare con tutti gli enti già presenti sul territorio. Il progetto della Madonna del Sasso ha dato il via a numerose riflessioni: oltre alla creazione del Centro di competenza, la Biblioteca ha iniziato a lavorare al progetto riguardante il fondo del convento di Bigorio, su mandato dell'Associazione amici del Bigorio. Il fondo del Bigorio comprende circa 4'700 libri di cui

più della metà anteriori al 1800.

«Il convento del Bigorio è il primo fondato dall'ordine dei Cappuccini sul territorio della attuale Svizzera, e risale al 1535, pochi anni dopo la nascita dell'ordine stesso», ricorda Laura Luraschi Barro. «Il progetto di catalogazione della biblioteca della Madonna del Sasso ha suscitato l'interesse di privati e di enti, e i lavori di catalogazione sono in fase di svolgimento».

Dal dialogo della Biblioteca Salita dei Frati con le istituzioni è nato inoltre il programma di Valorizzazione digitale di fondi librari antichi della Svizzera Italiana, mentre già dallo scorso anno la Biblioteca partecipa, quale unica biblioteca svizzera, al progetto MEI (Material Evidence Incunabula, banca dati collegata all'Incunabula Short-Title Catalogue). «La collaborazione a questo progetto ha già preso il via con l'inserimento dei dati di esemplare degli incunaboli della Madonna del Sasso», puntualizza Luciana Pedroia, «e continuerà con l'inserimento delle informazioni relative agli incunaboli del Bigorio e della Biblioteca Salita dei Frati». In un momen-

to in cui le comunità religiose si indeboliscono – con il rischio di una dispersione dei volumi antichi e di una mancanza di attenzione nei confronti del patrimonio di queste comunità –, progetti come quelli promossi dalla Biblioteca dei Frati si muovono nella direzione opposta, al fine di tutelare un patrimonio collettivo di importanza storica. Un'esigenza sentita anche dal Centro di competenza per le scritture religiose (Schweizerisches Kompetenzzentrum für Kloster und Schriftgeschichte) della Biblioteca Abbaziale di San Gallo con cui il Centro luganese è in contatto. «È fondamentale che la popolazione venga sensibilizzata, affinché comprenda che il patrimonio librario presente sul nostro territorio è una eredità di tutti, che racconta la nostra storia e definisce le nostre radici», conclude Luciana Pedroia: «il Centro di competenza collaborerà sempre maggiormente con attori e specialisti esteri, nazionali e internazionali, per valorizzare questo patrimonio così prezioso».

Angela Mollisi